

MISSIO/PUM – USMI

VEGLIA DI PREGHIERA DELLE RELIGIOSE

1 OTTOBRE 2013

“ Strada facendo ... ”

(Mt 10,7)

Dobbiamo “andare verso le periferie”, le periferie esistenziali.

Tutte, dalla povertà fisica e reale
alla povertà intellettuale, che è reale, pure.

Tutte le periferie, tutti gli incroci dei cammini: andare là.

E là, seminare il seme del Vangelo, con la parola e con la testimonianza.

(Papa Francesco)

PUM (PONTIFICIA UNIONE MISSIONARIA) - CONSACRATI
Via Aurelia 796 – 00165 Roma – Tel. 0666502674
www.consacrati.missioitalia.it

USMI – Via Zanardelli 32 – 00186 Roma – Tel. Tel. 06/6840051
segreteria@usminazionale.it / missioni@usminazionale.it

Carissime Sorelle,

eccoci, ormai a conclusione di questo Anno della Fede, a invitarvi a celebrare, il prossimo 1 ottobre, la memoria di *S. Teresa del Bambino Gesù*, dottore della Chiesa e patrona delle “missioni”, con una *Veglia di preghiera*: siamo chiamate ad aprire l’ottobre missionario, chiedendo l’intercessione della “piccola” Teresa perché le nostre Chiese diocesane e le nostre congregazioni e comunità, a cinquant’anni dall’inizio del Concilio Vaticano II, possano recepire lo stimolo e raccogliere un frutto dell’Anno della Fede, come augura a tutta la Chiesa Papa Francesco nel Messaggio per la GMM 2013.

È «una rinnovata consapevolezza della presenza della Chiesa nel mondo contemporaneo, della sua missione tra i popoli e le nazioni. Ogni comunità è “adulta” quando professa la fede, la celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio, uscendo dal proprio recinto per portarla anche nelle “periferie”, soprattutto a chi non ha ancora avuto l’opportunità di conoscere Cristo, perché la solidità della nostra fede, a livello personale e comunitario, si misura anche dalla capacità di comunicarla ad altri, di diffonderla, di viverla nella carità, di testimoniarla a quanti ci incontrano e condividono con noi il cammino della vita».

Sentiamoci interpellate personalmente e comunitariamente dalla parola di Papa Francesco che accompagnerà la nostra Veglia di preghiera. Nel discorso alle Superiori generali partecipanti all’assemblea plenaria internazionale dell’Unione Internazionale delle Superiori generali (8 maggio 2013) il Papa, riferendosi alla *ecclesialità* come a una delle dimensioni costitutive della vita consacrata, costantemente da riprendere e approfondire nella vita, afferma che il « “sentire” con la Chiesa trova una sua espressione filiale nella fedeltà al Magistero, nella comunione con i Pastori e il Successore di Pietro, Vescovo di Roma, segno visibile dell’unità». Vogliamo, nella Veglia, metterci insieme in ascolto del magistero per cercare, ancora insieme, “come” tradurlo in gesti concreti di missionarietà nelle nostre chiese qui in Italia e fino ai confini della terra, favorendo la comunione tra i carismi e scelte di intercongregazionalità, perché - come precisa il Papa - «l’annuncio e la testimonianza del Vangelo per ogni cristiano non sono mai un atto isolato o di gruppo, e qualunque evangelizzatore non agisce, come ricordava molto bene Paolo VI, “in forza di un’ispirazione personale, ma in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa” (*Evangelii nuntiandi*, 80)».

E accogliamo nel cuore un’altra esortazione del Papa alle Superiori: «*Siate madri, come figura di Maria Madre e della Chiesa Madre ... voi siete icona di Maria e della Chiesa* ».

È il frutto più maturo della castità consacrata, è il compito da assumere con responsabilità perché l’intera esistenza sia animata dalla fecondità spirituale e tanti possano, guardando quella pur umile “icona” che è la nostra vita, riconoscere Maria e la Chiesa come “matri” che accompagnano all’incontro con Gesù, il Signore. A cominciare dai piccoli e dai poveri delle tante “periferie” che ci attendono ...

Nella più cordiale comunione di preghiera, desideriamo raggiungere tutte le comunità e ciascuna sorella con l’augurio di un buon anno pastorale, mentre incoraggiamo le responsabili delle USMI regionali e diocesane a proporre e concordare la Veglia con i Centri Missionari Diocesani perché non manchi alle nostre Chiese locali la celebrazione di preghiera delle religiose come “annuncio” dell’ottobre missionario e “anticipo” della Veglia per la Giornata Missionaria Mondiale.

don Alfonso Raimo - PUM-CONSACRATI
suor Azia Ciairano - USMI

QUALCHE INDICAZIONE E SUGGERIMENTO ...

- La Veglia, dopo i “riti di accoglienza” che comprendono una “memoria” di S. Teresa di Gesù Bambino e la preghiera introduttiva di chi presiede, ha uno schema molto semplice diviso in tre parti, introdotte e commentate dalla parola di Papa Francesco.

- Per ogni parte si possono valorizzare semplici “simboli” in riferimento al tema o ai “gesti” più significativi: nella I parte l’invocazione allo Spirito, l’intronizzazione del Libro dei Vangeli e il tema della preghiera; nella II parte il tema delle “periferie” da raggiungere, facendo la scelta esigente della povertà e dei poveri - uscendo da sé e dalle proprie “strette” realtà - e la testimonianza delle missionarie; nella III parte il tema dell’annuncio del Vangelo con la testimonianza della vita.

- È sempre molto opportuno che nella celebrazione e nella scelta degli stessi “simboli” che possono favorire preghiera e riflessione, si faccia riferimento alla “storia di missione” della Chiesa diocesana in cui siamo inserite e, specialmente, delle congregazioni presenti per comunicare “parole e scelte missionarie” che abbiano un riscontro, che facciano memoria di una storia in cui ci si trova coinvolte.

- Per questo la Veglia è trasmessa in *formato word* per dare la possibilità di utilizzarla come si vuole, sopprimendo e sostituendo testi e preghiere e convertendola nel formato più adatto.

- Per vivere la Veglia in comunione tra noi, potremmo almeno conservare alcuni testi del magistero di Papa Francesco, non facendogli mancare la preghiera che insistentemente chiede a tutti!

RITI DI ACCOGLIENZA

Guida

La memoria liturgica di S. Teresa di Gesù Bambino, dottore della Chiesa e patrona delle missioni, ci convoca anche quest'anno nella nostra Veglia di preghiera che apre l'ottobre missionario: viviamo questa celebrazione in comunione con tutta la Chiesa locale, con le nostre comunità in Italia e sulle più diverse frontiere del mondo, perché lo Spirito, invocato con fede e docilmente accolto, tutti arricchisca di nuove intuizioni, generosa disponibilità, scelte pastorali coraggiose nella collaborazione alla missione di Gesù nella Chiesa inviata fino agli estremi confini della terra.

Nel suo primo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, Papa Francesco ricorda che sarà celebrata *“mentre si sta concludendo l'Anno della fede, occasione importante per rafforzare la nostra amicizia con il Signore e il nostro cammino come Chiesa che annuncia con coraggio il Vangelo. La fede è dono prezioso di Dio, il quale apre la nostra mente perché lo possiamo conoscere ed amare. Egli vuole entrare in relazione con noi per farci partecipi della sua stessa vita e rendere la nostra vita più piena di significato, più buona, più bella. Dio ci ama! La fede, però, chiede di essere accolta, chiede cioè la nostra personale risposta, il coraggio di affidarci a Dio, di vivere il suo amore, grati per la sua infinita misericordia. E' un dono, poi, che non è riservato a pochi, ma che viene offerto con generosità. Tutti dovrebbero poter sperimentare la gioia di sentirsi amati da Dio, la gioia della salvezza! Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso”*.

E proprio per disporci a una preghiera che nasce da un cuore totalmente disponibile a lasciarsi amare e a donare amore, come Gesù, senza riserve e senza misura, sino al dono della vita, chiediamo l'intercessione di Santa Teresa di Gesù Bambino per sapere, come lei, abbandonarci con fiducia sul cuore del Padre in un atteggiamento di dono e offerta d'amore.

I Lettrice

“Signore, sui tuoi altari più di una rosa fresca ama brillare.

A te essa si dona. Ma altra cosa io sogno.

È di sfogliarmi!

La rosa sfogliata si getta senza cura

in braccio al vento, si dà semplicemente per più non essere.

Gesù, per amor tuo ho prodigato la vita e il mio avvenire.

Agli occhi dei mortali come rosa appassita devo morire.

Nello sfogliarmi

voglio provarti che ti amo”

(S. Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo)

II Lettrice

“Teresa ha creduto appassionatamente all'Amore e ha posto sotto il Suo sguardo anche i più piccoli dettagli della vita quotidiana, ha fatto un colloquio ininterrotto con l'Amato, trovando in questo non solo un'avventura spirituale straordinaria, ma il luogo da cui raggiungere gli orizzonti più vasti e in cui entrare in intima comunione con le sollecitudini della Chiesa” (Paolo VI).

CANTO

Presidente

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea

Amen

Presidente

La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, sia con tutti voi.

Assemblea

E con il tuo spirito

Presidente

Preghiamo

Padre nostro, buono e misericordioso,
attraverso i doni del tuo Spirito
disponi i credenti all'obbedienza della fede
e rendi la Chiesa capace di annunciare il tuo Vangelo,
di celebrare le tue lodi e di servirti nei poveri e sofferenti.
Accompagna questa nostra assemblea in preghiera
e tutta la nostra Chiesa,
perché, attenta agli appelli degli uomini e sensibile ai segni dei tempi,
sappia porsi in attento ascolto
della tua Parola e della tua volontà,
sia luce di vita e di amore,
semente di speranza e segno di salvezza,
per realizzare la civiltà dell'amore,
accogliendo il tuo Regno che non avrà fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea

Amen

I PARTE

Pregare

*“È dalla contemplazione, da un forte rapporto di amicizia con il Signore che nasce in noi la capacità di vivere e di portare l’amore di Dio, la sua misericordia, la sua tenerezza verso gli altri”
(Papa Francesco, Angelus – Domenica 21 luglio 2013)*

Guida

Con un cuor solo e un’anima sola invociamo lo Spirito Santo perché accenda nei nostri cuori la passione del Vangelo, susciti il desiderio di farne dono agli altri e la forza per testimoniarlo fino agli estremi confini della terra.

Vieni Spirito Santo

(Dom Pedro Casaldaliga – Vescovo emerito S. Felix de Araguaja, Brasile)

I Lettrice: Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole, libero e liberatore, vincitore della legge, del peccato e della morte ... Vieni!

Assemblea: *Invocazione allo Spirito Santo*

II Lettrice: Vento del Suo Spirito che alloggiasti nel ventre e nel cuore di una cittadina di Nazaret ... Vieni!

Assemblea: *Invocazione allo Spirito Santo*

I Lettrice: Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù per inviarlo ad annunciare la Buona Novella ai poveri e la libertà ai prigionieri ... Vieni!

Assemblea: *Invocazione allo Spirito Santo*

II Lettrice: Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli ... Vieni!

Assemblea: *Invocazione allo Spirito Santo*

I Lettrice: Vento del Suo Spirito che spalancasti le porte del cenacolo perché la comunità dei seguaci di Gesù fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua testimonianza e invincibile nella sua speranza ... Vieni!

Assemblea: *Invocazione allo Spirito Santo*

II Lettrice: Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno e la purifichi con la povertà e con il martirio ... Vieni!

Assemblea: *Invocazione allo Spirito Santo*

I Lettrice: Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento, vento del tuo vento, dunque eternamente fratelli.

Assemblea: *Invocazione allo Spirito Santo*

Guida

“Sulle strade del mondo” è lo slogan per la prossima Giornata Missionaria Mondiale. In linea con l’Anno della Fede il tema esprime l’esigenza di coniugare lo spirito missionario con la vita di tutti i giorni, in un mondo bisognoso di redenzione e di speranza, segnato da profonde trasformazioni sociali, politiche, economiche e culturali. Ecco che allora, l’atto di fede, da parte di ogni singolo battezzato, si deve concretizzare nella figura del cammino, uscendo dalle nostre comunità, per incontrare uomini e donne che hanno fame e sete di Dio. Dunque, un “andare” sulle strade del mondo, insieme, comunitariamente, fino agli estremi confini. Siamo in piena sintonia con il magistero di Papa Francesco da cui vogliamo lasciarci guidare nella nostra celebrazione per imparare a *tenere preghiera e azione sempre profondamente unite*. Il Papa ci ricorda che *“una preghiera che non porta all’azione concreta verso il fratello povero, malato, bisognoso di aiuto, il*

fratello in difficoltà, è una preghiera sterile e incompleta. Ma, allo stesso modo, quando nel servizio ecclesiale si è attenti solo al fare, si dà più peso alle cose, alle funzioni, alle strutture, e ci si “dimentica della centralità di Cristo, non si riserva tempo per il dialogo con Lui nella preghiera, si rischia di servire se stessi e non Dio presente nel fratello bisognoso”.

Prepariamoci all’ascolto e all’accoglienza della Parola di Dio con il commento del Papa.

Intronizzazione del Libro dei Vangeli

Canto dell’Alleluia

I Lettrice

Dagli Atti degli apostoli (10, 34-39)

Pietro allora prese la parola e disse: “In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme”.

Presidente o Diacono: proclamazione del Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (9,35-38)

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

II Lettrice

Nel Vangelo abbiamo ascoltato: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2). Gli operai per la messe non sono scelti attraverso campagne pubblicitarie o appelli al servizio della generosità, ma sono «scelti» e «mandati» da Dio. E’ Lui che sceglie, è Lui che manda, è Lui che dà la missione. Per questo è importante la preghiera. La Chiesa, ci ha ripetuto Benedetto XVI, non è nostra, ma è di Dio; e quante volte noi, i consacrati, pensiamo che sia nostra! Facciamo di lei ... qualcosa che ci viene in mente. Ma non è nostra, è di Dio. il campo da coltivare è suo. La missione allora è soprattutto grazia. E se l’apostolo è frutto della preghiera, in essa troverà la luce e la forza della sua azione. La nostra missione, infatti, non è feconda, anzi si spegne nel momento stesso in cui si interrompe il collegamento con la sorgente, con il Signore [...] Sentite bene: “l’evangelizzazione si fa in ginocchio”. Siate sempre uomini e donne di preghiera. Senza il rapporto costante con Dio la missione diventa mestiere. Il rischio dell’attivismo, di confidare troppo nelle strutture, è sempre in agguato.

Se guardiamo a Gesù, vediamo che alla vigilia di ogni decisione o avvenimento importante, si raccoglieva in preghiera intensa e prolungata. Coltiviamo la dimensione contemplativa, anche nel vortice degli impegni più urgenti e pesanti. E più la missione vi chiama ad andare verso le periferie esistenziali, più il vostro cuore sia unito a quello di Cristo, pieno di misericordia e di amore. Qui sta il segreto della fecondità pastorale, della fecondità di un discepolo del Signore! (Cfr *Omelia di Papa Francesco* - Santa Messa con i seminaristi, i novizi e le novizie *Basilica Vaticana - Domenica, 7 luglio 2013*)

Tempo di silenzio – meditazione personale

PARTE II

Uscire per raggiungere le “periferie”

Guida

Ci siamo abituati ad alcune espressioni che suonano ormai familiari nel magistero di Papa Francesco, con puntuali e concreti riferimenti alla vita quotidiana per interpellare tutti e ciascuno, oltre la facile tentazione di “chiamarci fuori” come se le parole riguardassero altri: una tra le espressioni più ricorrenti richiama le “periferie” e, con una aggettivazione molto precisa, le “periferie esistenziali” e l’esigenza di “uscire fuori”, perché la Chiesa – ma anche una congregazione e una comunità religiosa – quando diventa chiusa e autoreferenziale, si ammala.

Scrivono il Papa nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale: *«La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i “confini” della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna. Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane»*. Non vorremmo correre il rischio che il rimando costante alle “periferie” diventi uno “slogan” che non interroga più e ci lascia tranquilli. Come religiose dovremmo sentirci fortemente chiamate in causa, senza “se” o “ma”, perché l’uscire per raggiungere le “periferie dell’esistenza” ci riporta alle origini di tutte le nostre congregazioni e non esclude proprio nessuna: giovane o anziana, sana o malata, istruita o no, di vita attiva o contemplativa, tutte possiamo raggiungere anche con i piedi stanchi e, sempre, con l’abbraccio della preghiera chi è solo, soffre, è malato ... e magari è il vicino della porta accanto!

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

I Lettrici

In questo momento di crisi non possiamo preoccuparci soltanto di noi stessi, chiuderci nella solitudine, nello scoraggiamento, nel senso di impotenza di fronte ai problemi. Non chiudersi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici, nel movimento, con coloro con i quali pensiamo le stesse cose ... ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa si ammala. Pensate ad una stanza chiusa per un anno; quando tu vai, c’è odore di umidità, ci sono tante cose che non vanno. Una Chiesa chiusa è la stessa cosa: è una Chiesa ammalata. La Chiesa deve uscire da se stessa. Dove? Verso le periferie esistenziali, qualsiasi esse siano, ma uscire. Gesù ci dice: “Andate per tutto il mondo! Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo!” (cfr *Mc 16,15*). Ma che cosa succede se uno esce da se stesso? Può succedere quello che può capitare a tutti quelli che escono di casa e vanno per la strada: un incidente. Ma io vi dico:

preferisco mille volte una Chiesa incidentata, incorsa in un incidente, che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite fuori, uscite! (Cfr *Omelia di Pentecoste* 18 maggio - Incontro Associazioni, Movimenti ...)

II Lettrice

È per tutti, il Vangelo! Questo di andare verso i poveri non significa che noi dobbiamo diventare pauperisti, o una sorta di “barboni spirituali”! No, no, non significa questo! Significa che dobbiamo andare verso la carne di Gesù che soffre, ma anche soffre la carne di Gesù di quelli che non lo conoscono con il loro studio, con la loro intelligenza, con la loro cultura. Dobbiamo andare là! Perciò, a me piace usare l’espressione “andare verso le periferie”, le periferie esistenziali. Tutte, dalla povertà fisica e reale alla povertà intellettuale, che è reale, pure. Tutte le periferie, tutti gli incroci dei cammini: andare là. E là, seminare il seme del Vangelo, con la parola e con la testimonianza. E questo significa che noi dobbiamo avere coraggio. Paolo VI diceva che lui non capiva i cristiani scoraggiati. Questi cristiani tristi, ansiosi, dei quali uno pensa se credono in Cristo o nella “dea lamentela”: non si sa mai. Tutti i giorni si lamentano; e come va il mondo, guarda che calamità ... Ma il mondo non è peggiore di cinque secoli fa! Il mondo è il mondo; è sempre stato il mondo. E quando uno si lamenta: e va così, non si può fare niente, ah la gioventù ... Ma, il cristiano deve essere coraggioso e davanti al problema, davanti ad una crisi sociale, religiosa deve avere il coraggio di andare avanti, andare avanti con coraggio (Cfr *Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno Ecclesiale della diocesi di Roma* Lunedì, 17 giugno 2013)

Spazio di silenzio

Guida

Meditiamo sul senso dell’uscire e del partire con l’aiuto di un testo scritto da *Dom Helder Camara*, una voce profetica del Concilio e del postconcilio, quando era Vescovo di Recife in Brasile.

I Lettrice

Partire è anzitutto uscire da sé.
Rompere quella crosta di egoismo
che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

Assemblea: Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita.

II Lettrice

Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo:

Assemblea: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire.

I Lettrice

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro.

Assemblea: Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore.

II Lettrice

E' possibile viaggiare da soli.

Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Assemblea: Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato.

I Lettrice

Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare.

Assemblea: Li prende dove li trova.

Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

II Lettrice

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino:

Assemblea: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

Guida

Un altro tema ricorrente nelle parole del Papa riguarda la povertà e la scelta preferenziale dei poveri, ma anche la responsabilità che abbiamo nei confronti del fratello. Riascoltiamo due brani: il primo tratto dal discorso fatto nel mese di maggio all'assemblea internazionale delle Superiori generali, il secondo tratto dall'omelia tenuta a Lampedusa, meta del suo primo viaggio apostolico.

I Lettrice

La povertà come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio. Povertà come indicazione a tutta la Chiesa che non siamo noi a costruire il Regno di Dio, non sono i mezzi umani che lo fanno crescere, ma è primariamente la potenza, la grazia del Signore, che opera attraverso la nostra debolezza. *«Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza»*, afferma l'Apostolo delle genti (2Cor12,9). Povertà che insegna la solidarietà, la condivisione e la carità, e che si esprime anche in una sobrietà e gioia dell'essenziale, per mettere in guardia dagli idoli materiali che offuscano il senso autentico della vita. Povertà che si impara con gli umili, i poveri, gli ammalati e tutti quelli che sono nelle periferie esistenziali della vita. La povertà teorica non ci serve. La povertà si impara toccando la carne di Cristo povero, negli umili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini (Cfr *Discorso alle Superiori generali – Assemblea plenaria UISG – 8 maggio 2013*).

II Lettrice

Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue del tuo fratello che grida fino a me?». Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse

pensiamo “poverino”, e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l’illusione del futile, del provvisorio, che porta all’indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell’indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell’indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell’altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!(Cfr *Omelia di Papa Francesco – Visita a Lampedusa – 8 luglio 2013*)

Testimonianza di una o più missionarie

(Se non fosse possibile una testimonianza di presenza, si può leggere un testo tratto da riviste missionarie o una lettera. Sul sito di Missio – www.consacrati.missioitalia.it – Cliccando su “Insero Popoli e missione / Vedi tutti gli inserti”, si possono trovare brevi presentazioni-testimonianze di comunità religiose “in missione” nel Sud del mondo)

Spazio di silenzio

CANTO

III PARTE

Annunziare il Vangelo con l’autenticità e la coerenza di vita

Guida

Lasciamo risuonare nel cuore le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: “Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura, ecco, io sono con voi tutti i giorni. Andando annunciate che il Regno di Dio è già in mezzo a voi” (*Mt 28,19-20*).

La chiamata, con il mandato missionario di Gesù, è dono e responsabilità. Dono perché nasce dalla gratuità del cuore del Padre e responsabilità perché attraverso la nostra libera adesione Egli può raggiungere i confini della terra. Papa Francesco ci ricorda che l’annuncio del Vangelo che è compito fondamentale per ogni cristiano, esige la coerenza e la testimonianza della vita e la disponibilità ad accogliere la “novità” dello Spirito Santo.

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

I Lettrici

Ma anche voi, a vostra volta, cercate di seguire questa strada. Io dico sempre quello che affermava san Francesco d’Assisi: Cristo ci ha inviato ad annunciare il Vangelo anche con la parola. La frase è così: “Annunciate il Vangelo sempre. E, se fosse necessario, con le parole”. Cosa vuol dire questo? Annunziare il Vangelo con l’autenticità di vita, con la coerenza di vita. Ma in questo mondo a cui le ricchezze fanno tanto male, è necessario che noi preti, che noi suore, che tutti noi, siamo coerenti con la nostra povertà! Ma quando tu trovi che il primo interesse di una istituzione educativa o parrocchiale o qualsiasi è il denaro, questo non fa bene. Non fa bene! È una incoerenza! Dobbiamo essere coerenti, autentici. Per questa strada, facciamo quello che dice san Francesco: predichiamo il Vangelo con l’esempio, poi con le parole! Ma prima di tutto è nella nostra vita che gli altri devono

poter leggere il Vangelo! Anche qui senza timore, con i nostri difetti che cerchiamo di correggere, con i nostri limiti che il Signore conosce, ma anche con la nostra generosità nel lasciare che Lui agisca in noi (Cfr *Incontro con i seminaristi, i novizi e le novizie* – sabato 6 luglio 2013).

II Lettrice

La *novità* ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti. Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa autoreferenziale, chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo. È lo Spirito Paràclito, il «Consolatore», che dà il coraggio di percorrere le strade del mondo portando il Vangelo! Lo Spirito Santo ci fa vedere l'orizzonte e ci spinge fino alle periferie esistenziali per annunciare la vita di Gesù Cristo (Cfr *Omelia di Pentecoste* – domenica 18 maggio 2013).

Spazio di silenzio

Guida: Fratelli e sorelle, la missione ci pone in cammino su tutte le strade del mondo, verso tutti coloro a cui Dio ci manda: Egli pone la sua parola sulla nostra bocca e il fuoco dello Spirito nel nostro cuore per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo con fedeltà e coraggio, annunciarlo come Buona Novella agli uomini di ogni luogo, lingua e cultura: ecco, Dio cammina con noi tutti i giorni.

Assemblea: *Annunceremo il tuo Regno, Signor, il tuo Regno, Signor, il tuo Regno*

I Lettrice: Il mio Regno è là dove due fratelli si amano e si servono vicendevolmente. Il mio Regno è là dove si perdona settanta volte sette. Il mio Regno è là dove si offre un bicchiere d'acqua fresca all'assetato.

Assemblea: *Annunceremo il tuo Regno, Signor, il tuo Regno, Signor, il tuo Regno*

II Lettrice: Il mio Regno è là dove si ospita il pellegrino e si visita l'infermo.

Il mio Regno è là dove si prega per i nemici.

Il mio Regno è là dove il samaritano si fa prossimo a chi è disteso a terra.

Assemblea: *Annunceremo il tuo Regno, Signor, il tuo Regno, Signor, il tuo Regno*

I Lettrice: Il mio Regno è là dove si prende la croce e si viene dietro a me.

Il mio Regno è là dove si benedice Dio e si vive nello Spirito.

Il mio Regno è là dove si vive la beatitudine della povertà.

Assemblea: *Annunceremo il tuo Regno, Signor, il tuo Regno, Signor, il tuo Regno*

II Lettrice: Il mio Regno è là dove si piange con chi piange e si è lieto con chi è nella gioia.

Il mio Regno è là dove si lasciano padre e madre per andare ad evangelizzare.

Il mio Regno siete voi tutti quando fate memoria del mio Amore.

Assemblea: *Annunceremo il tuo Regno, Signor, il tuo Regno, Signor, il tuo Regno*

Guida : Signore, annunceremo con la vita e la Parola che ci rigenera e ci illumina. Se la Parola è lampada ai nostri passi, il nostro piede non vacillerà. Saremo annuncio vivente della creazione nuova che Cristo opera nel mondo attraverso il suo Spirito.

CANTO

Presidente

Abbiamo iniziato la nostra celebrazione invocando lo Spirito che è il protagonista della missione ecclesiale. È lui che ha dato vita all'invio dei nostri missionari. Ed è lo stesso Spirito che invia anche noi tutti, che rimaniamo nella nostra Chiesa, a dare ragione delle nostra speranza in Cristo in ogni momento e a chiunque ce ne chieda ragione.

Con fiducia ci rivolgiamo al Padre in filiale comunione con Papa Francesco che insistentemente a tutti chiede di pregare per lui

Padre nostro

Presidente

Preghiamo:

Donaci, o Signore, la forza
di uscire ogni giorno dal nostro guscio
per essere presenti con Te
nelle periferie del mondo e delle esistenze
là ove si genera la vita
si realizza l'amore,
si costruisce la strada della libertà,
si lotta per la giustizia,
si fa splendere un briciolo di verità,
si allargano le stanze della speranza
per un mondo unito come Te
Dio, Uno e Trino, Padre, Figlio e Spirito Santo

Assemblea

Amen

BENEDIZIONE E CONGEDO DELL'ASSEMBLEA

Presidente

Il Signore sia con voi

Assemblea

E con il tuo Spirito

Presidente

Dio Padre, che nella sua misericordia ha mandato suo figlio a dare la vita per noi, vi colmi della sua benedizione.

Assemblea

Amen

Presidente

Cristo Salvatore, che vi affida il seme della Parola, trasformi la vostra vita in gioioso annuncio del Vangelo che salva.

Assemblea

Amen

Presidente

Lo Spirito Santo che continuamente ci disseta con il suo immenso amore vi dia forza e coraggio di morire a voi stessi per essere, insieme, costruttori del Regno.

Assemblea

Amen

Presidente

E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea

Amen!

CANTO DI INVIO

*Io ti auguro
di non stare mai in testa
e neppure in coda
ma che tu possa stare sempre in mezzo
al popolo, come Gesù.
«Gesù, allora si sedette in mezzo ai dottori,
aprì la bocca e disse....».
Si sedette in mezzo;
Gesù che si siede in mezzo.
Anche per te: siediti in mezzo alla gente,
senti il sapore e il profumo del popolo,
inebriati di questo grande ideale
di annunciare Gesù Cristo.
È splendido: dà significato alla tua vita.
(Cfr TONINO BELLO, Ai sacerdoti).*